

NON SIAMO UN PAESE PER TURISTI COSÌ LA LOBBY DEGLI ALBERGHI BASTONA EXPEDIA, BOOKING E AIRBNB

di STEFANO SANSONETTI

Non c'è niente da fare: in Italia pure i maggiori casi di successo al mondo devono sbattere il naso sulla resistenza delle lobby. E se a fare pressione sul Governo sono gli albergatori, persino colossi del turismo come Airbnb, Booking ed Expedia si schiantano.

A PAGINA 7

Albergatori contro Airbnb Guerra di lobby in Parlamento

Chi c'è dietro lo scontro con il gigante Usa
Dall'azzurro Bernabò Bocca a un pezzo del Pd

Strane alleanze

Il presidente
di Federalberghi
pur senatore
con Berlusconi
fa asse
con i Democratici

di STEFANO SANSONETTI

Uno scontro tra lobby che più aspro non si può. Con il non trascurabile dettaglio che per ora i nomi dietro le quinte non sono ancora stati messi a fuoco, soprattutto per quanto riguarda

uno dei due litiganti. Da questo punto di vista il nome più importante è quello di **Bernabò Bocca**, senatore di Forza Italia, ma soprattutto da una vita sulla tolda di comando di Federalberghi. E si capisce, visto che Bocca guida il gruppo Sina Hotels, con strutture nelle principali città italiane. Ed eccoci al punto. C'è proprio Federalberghi, in pratica la lobby degli albergatori, dietro all'emendamento anti Airbnb presentato l'altro giorno alla Manovra dalla deputata Pd **Silvia Fregolent**. Parliamo di quella proposta di correzione che introduce una cedolare secca sugli affitti a carico dei proprietari degli appartamenti intermediati dalla piattaforma Airbnb, con il colosso americano che dovrebbe fungere da sostituto d'imposta.

IL PUNTO

Un "impegno" burocratico che l'affittacamere a stelle e strisce vede come fumo negli occhi. Questa modifica, soprattutto dopo la netta contrarietà espressa dal premier, **Matteo Renzi**, probabilmente non passerà, né adesso, né con il famigerato maxiemendamento. Ma quello che è successo è significativo e rivelatore delle manovre in atto sullo sfondo. Operazioni che saldano intorno a uno stes-



so obiettivo parti di Fi e Pd. Questo spiega come dall'azzurro Bernabò Bocca si arrivi alla democratica Fregolent. Che poi non è la prima volta che questa filiera occupa la scena. Già un anno fa un altro deputato del Pd, **Tiziano Arcotti**, aveva presentato al disegno di legge sulla concorrenza un emendamento per cancellare la cosiddetta "parity rate", la norma che impedisce agli albergatori, nel contatto diretto coi clienti, di applicare tariffe inferiori rispetto a quelle praticate attraverso i giganti del turismo on line con Booking.com o Expedia. Emendamento che era stato condiviso dai relatori allo stesso provvedimento, ovvero **Andrea Martella** (Pd) e ancora la Fregolent, la cui sensibilità nei confronti delle istanze degli albergatori parrebbe consolidata. Dopo un anno, però, il ddl concorrenza è ancora bloccato nelle sabbie mobili parlamentari. Insomma Federalberghi, al di là del successo che l'iniziativa può

fruttare, sembra aver schierato le sue truppe. Ma non da meno è Airbnb. Spesso, anche in questi giorni, si è discusso della consulenza che all'epoca il colosso americano ha affidato all'ex sindaco di Roma, nonché ex ministro, **Francesco Rutelli**. Ma l'affittacamere a stelle e strisce ha seguito anche altre strade. Fino a non molto tempo fa, per dire, si era affidato alla consulenza della Cattaneo Zanetto, una delle principali società italiane di lobbying. Un rapporto molto stretto, se l'attuale public policy manager di Airbnb, **Alessandro Tommasi**, prima lavorava proprio nella Cattaneo Zanetto.

IL RESTO

Non solo, perché qualche mese fa la piattaforma Usa aveva commissionato alla società di ricerche Sociometrica uno studio sul suo impatto sul turismo italiano. Ne è venuto fuori un

report lusinghiero. "La community di Airbnb", vi si legge, "ha contribuito nel 2015 a un beneficio economico complessivo di 3,4 miliardi di euro, supportando l'equivalente di quasi 100 mila posti di lavoro". E la società Usa, si legge in un altro passaggio, "sta diffondendo e diversificando il turismo in Italia: 3,6 milioni di ospiti hanno usato Airbnb per viaggiare in Italia durante l'anno passato e 1,34 milioni di residenti italiani hanno scelto Airbnb per viaggiare all'estero". Sociometrica, per inciso, è diretta da **Antonio Preiti**, che dal 2010 al 2011 ha ricoperto il ruolo di capo delle relazioni internazionali del comune di Firenze all'epoca guidato dal sindaco Matteo Renzi. Quello stesso Renzi che, da presidente del consiglio, l'altro giorno ha aspramente criticato l'emendamento anti Airbnb. Ma lo scontro è soltanto all'inizio. E potrebbe andare avanti a lungo, anche riattivandosi nell'ambito di altri provvedimenti. Nel frattempo sono già scintille.

Un Paese bloccato

**Chi tocca il turismo è perduto
Paga pure Booking**

L'impegno di alcuni renziani per Federalberghi non è certo nuovo. Già lo scorso anno, durante l'iter del ddl Concorrenza, i deputati dem Silvia Fregolent e Andrea Martella, in qualità di relatori del provvedimento, avevano dato il via libera all'emendamento "anti-Booking", presentato da Tiziano Arlotti, loro collega di partito. La norma prevedeva che le strutture alberghiere avessero piena libertà di praticare prezzi più vantaggiosi rispetto a quelli indicati sui siti di prenotazioni online. Un assist perfetto alla lobby degli albergatori. In quel caso Booking si difese ricordando: "A differenza degli alberghi internazionali, i piccoli, non hanno la forza di fare investimenti per la visibilità e la promozione internazionale". La battaglia è comunque finita in favore di Booking: la legge è tuttora impantanata al Senato.